



Arena rischia 15 anni se non lascerà Titti
A pagina 5

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Miracolo a Milano

ORAMAI, la crisi profonda e il fallimento del centro sinistra negli enti locali non pare che possano essere più oggetto di discussione, ma di pura e semplice constatazione. (I casi di Roma e di Milano sono clamorosi ma non sono i soli).

Semmai, quello che è in discussione è il motivo del fallimento, il motivo della crisi. Il sindaco di Milano, nell'annunciare le proprie dimissioni, ha proposto una propria linea di interpretazione. Questa interpretazione, per dirla in breve, da una parte è critica verso il governo per il soffocamento delle autonomie locali già attuato fin qui, e ancor più minacciato per il futuro, ma — dall'altra parte — accetta la linea del cosiddetto contenimento della spesa. Egli denuncia di aver ereditato una situazione di pauroso indebitamento e di spaventoso scoperto di cassa (confermando le nostre denunce fino ad ieri derise e neglette), dichiara che la pressione fiscale non può essere inasprita, respinge l'idea che sembrerebbe venire dal PSU e dalla DC di spendere ancor di più di 442 miliardi d'investimento a Milano nei prossimi quattro anni (oltre alla spesa ordinaria).

Posta in tali termini la scelta sembrerebbe essere tra chi, rendendosi conto dei bisogni insoddisfatti, chiede di trovar quattrini (magari vendendosi un pezzo della galleria del Duomo) e chi — in nome della buona amministrazione e dei vincoli del piano — dichiara che certi limiti non si possono superare. Ma il dilemma, posto in questi termini, è totalmente falso. Quello che non dicono né il sindaco di Milano né, fino ad ora, i suoi contraddittori interni alla disgregata coalizione di centro-sinistra riguarda il come i soldi sono stati fin qui spesi e come debbono essere spesi nel futuro.

LA QUESTIONE è importante, e non attiene soltanto al comune di Milano e neppure soltanto al problema dell'ente locale. In verità, la questione riguarda l'insieme della gestione economica del paese. Milano, si sa, è la città più ricca d'Italia e avrebbe dovuto essere la vetrina della città miracolata dal « boom ». Non è erroneo dire che una massa assai grande di danari è stata spesa dagli enti locali. Senonché i problemi, anziché risolversi, si sono aggravati. Quando, anni fa, i comunisti puntualmente prevedevano una situazione come l'attuale venivano indicati come visionari o gente in malafede. Oggi non è possibile non vedere il caos nel trasporto urbano, l'assenza di verde in una città tutta di cemento, il tetto squallido delle periferie-dormitorio, il vergognoso abbandono del circondario, una situazione penosa per tutti i servizi civili.

E' certo vero che una tale situazione dipende in primo luogo da leggi cattive ereditate dal fascismo, gelosamente conservate dal centrismo e non intaccate dal centro sinistra. Ma questo non spiega tutto. La verità è che è mancata la volontà politica complessiva — a Roma come a Milano — di rimuovere le cause che danno origine alla crisi dell'ente locale sia ai paurosi squilibri di cui si sostanzia il nostro sviluppo economico. La congestione dei centri del Nord è conseguenza di una politica economica che, col piano e al di fuori del piano, ha incoraggiato la linea dello « sviluppo spontaneo » e cioè della degradazione del Mezzogiorno, della emigrazione, delle smisurate migrazioni interne, linea costruita per il massimo profitto e sulla pelle dei lavoratori del paese.

Arrivati di fronte alle conseguenze di questa linea, il governo ha scaricato tutti i pesi sugli Enti locali in nome dell'autonomia, salvo a negare l'autonomia quando comuni e province chiedevano la possibilità di trovarvi i mezzi necessari.

A LORO VOLTA gli Enti locali, quando è mancata la volontà politica di fare almeno quello che le leggi consentivano, sono sprofondati in contraddizioni abissali. Si badi a Milano. Si dice — ed è vero — che i problemi non sono semplici. Ma cose abbastanza semplici e senza alcun costo com'era quella di rispettare il Piano regolatore (per quanto manchevole), oppure quella di elaborare un regolamento edilizio non sono state fatte: gran parte di Milano è costruita con licenze di fabbricazione tanto dubbie che se ne interessa persino la Procura della Repubblica. La conseguenza è stata il dilagare della speculazione, la costruzione irrazionale d'una città che ora soffoca, la esigenza — appunto — di una grandissima spesa di cui fine sembra essere stato, ed essere prima di tutto, quello di mantenere a livelli favolosi la rendita urbana. Secondo i dati ufficiali, i valori di mercato del suolo urbano milanese sono diventati pari, negli anni della più sfrenata speculazione, a quelli di tutto il capitale azionario quotato in Borsa.

Ecco perché neanche la « ricca » Milano (ma quanti poveri ci sono ancora!) può reggere ad una tale politica, nonostante le centinaia di miliardi di spesa. Ed ecco perché è falso il puro e semplice dilemma tra lo « spendere meno » e lo « spendere di più ». Per molte cose si può decisamente spendere di meno. Per altre si può e si deve spendere di più. Si possono trovare più soldi facendo pagare i grandi evasori, ma non si devono gettare questi soldi per favorire una ulteriore congestione dannosa al paese e dannosa per le masse popolari milanesi.

OCCORRE DUNQUE andare alle radici della crisi, alla sostanza di una politica. Il fallimento, su scala nazionale e locale, del centro-sinistra è fallimento della linea conservatrice voluta dalla DC, accettata e avallata dal PSU. Su questa linea non si risolvono i problemi del paese, delle città e delle masse. Forse è troppo chiedere un'autocritica a quelle forze della sinistra laica e cattolica che si sono cacciate — pagando il prezzo di sempre più aspri dissidi interni — in questo marasma. Ma non dovrebbero essere troppo — a questo punto — il chiedere di rompere con il conservatorismo democristiano che già esige in molti luoghi il centro sinistra coi liberali. Ripetere monotonamente l'imparzialità intorno alla insostituibilità di una formula può portare a qualche nuovo patereccio, non a soluzioni amministrative e politiche, né a Milano né altrove. I fatti parlano, ormai: oggi o si accetta una ulteriore involuzione, un ulteriore spostamento a destra del centro-sinistra, oppure si ha il coraggio della ripresa di un discorso unitario della sinistra sui termini di una nuova politica.

Aldo Tortorella

Con un voto della Commissione Giustizia alla Camera

Approvato il principio del divorzio

L'opposizione della DC e MSI sconfitta (21 voti contro 20) - Il progetto dovrà andare all'Assemblea Dichiarazione del compagno Guidi - Reazione dc

Cent'anni dopo l'unità d'Italia il primo voto, e voto positivo, Parlamento per l'introduzione dell'istituto del divorzio nel nostro Paese. Si è avuto ieri alla Commissione Giustizia della Camera, dove — ed è questo un altro dato saliente da sottolineare — la DC, sconfitta dallo schieramento laico, nella sua sterile opposizione si è vista sorreggere soltanto dalla sparuta pattuglia missina.

Al voto sugli articoli della legge si è giunti nella tarda mattina di ieri, a conclusione di lunghe discussioni protrattesi per mesi. Ieri è stata approvata la prima parte dell'articolo 1 con cui si stabilisce che « il matrimonio può essere sciolto su richiesta di uno dei coniugi » integrata da un emendamento liberale che suona così: « Il giudice dichiara lo scioglimento del matrimonio contratto a norma del Codice Civile quando per il verificarsi delle cause elencate nell'art. 1 bis (sono quelle del progetto Fortuna, che prevedibilmente saranno modificate con l'introduzione di emendamenti comunisti e liberali, n.d.r.) diventa impossibile tra i coniugi una ulteriore comunione spirituale e materiale di vita corrispondente alla funzione del matrimonio ».

In favore hanno votato ventuno deputati (comunisti, socialisti-socialdemocratici e socialisti unitari, liberali e repubblicani), contro venti (i democristiani e due fascisti). Alla seduta erano presenti quarantadue deputati, quasi il plenium (erano assenti solo il monarchico D'Amore e l'indipendente Di Grazia) che all'inizio della seduta avevano respinto, con la stessa maggioranza, un emendamento democristiano soppresivo dello art. 1. A titolo di cronaca segnaliamo che tutti gli emendamenti democristiani alla proposta di legge sono di carattere soppresivo. La DC, in sostanza, rifiuta qualsiasi dialogo con le altre forze.

La decisione della Commissione Giustizia, non solo pone fine alla pratica dell'insabbiamento di queste proposte di legge — più volte seguita negli ultimi vent'anni ed anche nel periodo prefascista — ma avrà anche in questo campo la legislazione italiana sulla strada di quelle più progredite. E' un inizio che tutti i progressisti salutano con soddisfazione ma a cui guardano anche con la coscienza che altri ostacoli dovranno essere superati, una più accanita resistenza opporrà la DC, nel prossimo futuro, nel dichiarato proposito di impedire che la legge vada in porto nel corso di questa legislatura. Le dichiarazioni di voto e alla stampa rese ieri da deputati del PCI e del PSU, decise di dar vita ad una giunta di sinistra. In tal modo viene chiusa positivamente la crisi apertasi in comune in seguito alla bocciatura del bilancio di previsione per il 1967. Da vent'anni la DC — che è il Partito di maggioranza relativa — dirigeva il Comune.

GRECIA: una nuova ondata di processi e di arresti

IL REGIME SI SCATENA

E' continuato ad Atene il processo contro i 32 del Fronte patriottico — Ignobile manovra per screditare Mikis Theodorakis — Egli è ancora gravemente malato e debole a causa dello sciopero della fame che è durato una decina di giorni — I testi presentati dall'accusa non sanno o vogliono dire niente di più che «non so», «non mi risulta»

Il compagno Filinis è minacciato di morte

LA SCALATA SU HAIPHONG



HAIPHONG — Dopo una pausa dovuta al maltempo i bombardieri americani sono tornati ieri sul porto e la città di Haiphong, rabbiosamente. E' stato bombardato un obiettivo fino a ieri «vietato». La nostra foto mostra gli effetti del bombardamento sulla città. (a pag. 12)

Il PCI insiste alla Camera

CI SONO 120 MILIARDI: destiniamoli alle pensioni

Giunta di sinistra a Massa

MASSA, 16. — Al termine di una riunione quadripartita svoltasi nella sede del PCI, dopo aver elaborato i preliminari di un programma futuro, i rappresentanti del PCI, del PSU, del PCI e del PSIUP hanno deciso di dar vita ad una giunta di sinistra. In tal modo viene chiusa positivamente la crisi apertasi in comune in seguito alla bocciatura del bilancio di previsione per il 1967. Da vent'anni la DC — che è il Partito di maggioranza relativa — dirigeva il Comune.

Una storia

Questa è una storia milanese. Un ragazzo di 17 anni, Antonio Corrao, era giunto al capoluogo lombardo alcuni mesi fa dalla natia Salandra, in provincia di Matera. Aveva trovato alloggio presso una compaesana, che già da anni lavorava a Milano. Si era dato da fare, e dopo alcuni giorni era stato assunto da una impresa edile come staccatore. Un mestiere nuovo, per lui, ma che aveva imparato di slancio, poiché credeva che dalla sua capacità di apprendimento dipendeva il suo futuro nella grande città industriale. Era diventato dunque un bravo staccatore e si credeva al sicuro. « Era sereno », dicono i suoi compagni di lavoro. Improvvisamente viene licenziato. Di colpo si ritrova sulla strada. Circa di cantieri in cantiere in cerca di un posto, mostrando ciò che sa fare. Per otto giorni così, dalla mattina alla sera, e ogni sera torna dal compaesano, presso il quale alloggia, per tanti della sera prima. Finché una sera non torna. Lo hanno trovato ucciso e la linea Genova-Milano. Nemmeno il macchinista del treno si è accorto di lui quando il locomotore lo ha travolto. Difatti il corpo è stato scoperto solo alcuni ore più tardi. Il treno sotto il quale si è gettato con la sua disperazione passo alle sei in punto della mattina. Ha trascorso la sua ultima notte sulla massicciata della ferrovia che costeggia i binari. Solo e insule. In una città orgoglio del comunismo italiano. E' accaduto l'altra mattina, mercoledì 15 novembre 1967.

Scontri a Cipro: 27 morti



NICOSIA — Una drammatica immagine della furiosa battaglia svoltasi presso il villaggio di Kophinou, a Cipro, nella quale sono morti 27 turchi ciprioti. Un reparto di soldati greci ciprioti accompagna a un centro di pronto soccorso un giovane turco gravemente ferito. (Leggete in 12. pag. le informazioni)

Un'ondata di processi è in corso in Grecia. Nella capitale, 32 cittadini accusati di aver organizzato il Fronte patriottico sono di fronte ai giudici e si teme che per uno di essi, il comunista Kostas Filinis, la Magistratura abbia già deciso la pena di morte. Il tribunale militare speciale di Atene ha condannato a undici anni l'operaio Venizelios Lambrinos, ed altre due persone a cinque anni per diffusione di materiale propagandistico antifascista.

A Salonicco, domani, comincia un processo contro 41 persone, fra cui trenta studenti, otto ragazze e tre operai. Uno degli imputati non comparirà: è stato assassinato dalla polizia durante la retata (un altro è stato ferito). Le accuse mosse contro i 41 sono assurde e puzzano di montatura e di provocazione: « azioni sovversive, spionaggio e attentato alla sicurezza dello Stato ».

Secondo l'accusa il gruppo aveva progettato la distruzione mediante dinamite della centrale elettrica di Salonicco e l'uccisione del premier Kostas Kiriakidis durante l'inaugurazione della fiera internazionale.

Il 22 novembre, sempre nella capitale, sarà processato Emilio Zakareas, giovane economista, che ha fatto i suoi studi in Italia. Il 23, a Drama, Leonidas Kyrkos, ex editore dell'organo dell'EDA (il partito della sinistra), Argiri, sarà processato per la quarta volta. La persecuzione contro Kyrkos ha del mostruoso: contro di lui sono stati istruiti un totale di 19 procedimenti. Infine, è imminente il giudizio contro ventitré edili, fra cui un ex deputato dell'EDA.

ATENE, 16. Per la prima volta oggi sui giornali greci appaiono titoli dedicati a un processo di massa, quello cominciato ieri davanti alla corte speciale militare di Atene contro alcune decine di membri del « Fronte patriottico ». Il nome del deputato dell'EDA, Mikis Theodorakis, principale imputato che però non viene giudicato in attesa di un apposito (in realtà ipotetico) processo, campeggia sulle prime pagine di stamane e poche ore di distanza dalle ultime notizie sul peggioramento delle sue condizioni di salute, aggravate dallo sciopero della fame protrattosi per dieci giorni.

Ebbene, nel momento in cui il musicista — fino a pochi mesi fa uomo forte e vigoroso — lotta fra la vita e la morte, si assiste nel dibattito e sulla stampa a un feroce attacco contro questo imputato che non può smentire né difendere le sue idee. L'attacco con il quale si vuole screditare come uomo politico e come patriota agli occhi di coloro che della sua figura hanno fatto in un certo senso il simbolo della lotta antifascista. Coloro che detengono oggi il potere sanno bene che l'opposizione e la resistenza non s'identificano, né possono identificarsi, in una sola persona: ma essi

La tattica del silenzio fin qui seguita? Il cittadino ha una risposta semplice che probabilmente copre sostanzialmente nel segno: Theodorakis è troppo popolare in Grecia e troppo noto all'estero perché un procedimento del quale egli è al centro Giuseppe Conato (Segue in ultima pagina)

Le lotte dei lavoratori

Più acuta la vertenza del pubblico impiego Scioperi alla Breda

● Dopo lo sciopero generale di Pesaro (nella foto) e quello contadino a Siena, si sono astenuti ieri a Milano i lavoratori del gruppo Breda e quelli delle fabbriche Sit Siemens e Salmovagli. Al centro della lotta figurano rivendicazioni salariali e la difesa dell'occupazione.

● Oggi nuovo incontro per gli statali. La vertenza appare ancora lontana dall'essere risolta, in quanto — come ha dichiarato ieri il segretario della CISL, Armato — le proposte ministeriali rischiano di unire in un giudizio negativo tutto il fronte dei pubblici dipendenti ». Contro le « tabelle » del governo si è pronunciato ieri anche il sindacato ferroviari CGIL. E' proseguito lo sciopero dei finanziari.

● Centinaia di contadini hanno manifestato ieri a Montecitorio per sollecitare la legge sul « fondo di solidarietà » con i colpiti dalle calamità naturali. In Calabria l'ente di sviluppo si è impegnato ad assegnare terre ai contadini.

AGRICOLTURA: NO allo sciopero agrario

● Dopo lo sciopero generale di Pesaro (nella foto) e quello contadino a Siena, si sono astenuti ieri a Milano i lavoratori del gruppo Breda e quelli delle fabbriche Sit Siemens e Salmovagli. Al centro della lotta figurano rivendicazioni salariali e la difesa dell'occupazione.

● Oggi nuovo incontro per gli statali. La vertenza appare ancora lontana dall'essere risolta, in quanto — come ha dichiarato ieri il segretario della CISL, Armato — le proposte ministeriali rischiano di unire in un giudizio negativo tutto il fronte dei pubblici dipendenti ». Contro le « tabelle » del governo si è pronunciato ieri anche il sindacato ferroviari CGIL. E' proseguito lo sciopero dei finanziari.

● Centinaia di contadini hanno manifestato ieri a Montecitorio per sollecitare la legge sul « fondo di solidarietà » con i colpiti dalle calamità naturali. In Calabria l'ente di sviluppo si è impegnato ad assegnare terre ai contadini.

In due gravi incidenti sul lavoro

Due operai uccisi dal treno 5 contaminati da radiazioni

La sciagura mortale è avvenuta sulla linea Martina Franca-Taranto — Il materiale radioattivo è uscito da un contenitore nella raffineria di petroli «Aquila» di Trieste

Due incidenti sul lavoro hanno ucciso due operai e contaminato cinque altri. L'incidente più grave è stato mortale, per gli altri cinque per ora le conseguenze non sono allarmanti ma potrebbero essere assai gravi lo seguito.

Il primo incidente è accaduto nei pressi di Crespiano dove una squadra di otto operai era impegnata in lavori di manutenzione sulla linea Martina Franca-Taranto. Un treno in servizio

Dopo gli interrogatori degli operai, è stato arrestato il caposquadra Domenico Lanave, come responsabile dell'accaduto. L'altro ucciso, per fortuna non mortale, si è verificato a Trieste. Cinque operai della raffineria di petroli «Aquila» sono rimasti contaminati dalle radiazioni di materiale radioattivo uscito da un contenitore, durante un'operazione di controllo

A Torino
QUINDICENNE FOLGORANTE IL PRIMO GIORNO DI LAVORO
A pagina 8